

...SENTINELLE DI PROSSIMITÀ...

Canto: *(a scelta)*

Segno: *Immaginetta di Padre Angelico Lipani*

Animatore:

Alla fine di questo cammino, ci chiediamo se siamo diventati capaci di essere testimoni credibili e prossimi ai chi ci sta accanto, in modo da accorgerci di chi è più in difficoltà. Come fece, nella nostra Diocesi, Padre Angelico Lipani.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 24-41)

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quegli rispose: "Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero di nuovo: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Allora lo insultarono e gli dissero: "Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi". Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: "Siamo forse ciechi anche noi?". Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane"

Salmo 137 *(a cori alterni)*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa più grande di ogni
fama.
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai
risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

Breve pausa di silenzio

Canteranno le vie del Signore,
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.
Se cammino in mezzo alla sventura
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva.
Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale *Dal buio alla luce...il coraggio della testimonianza...* di S. E. Rev.ma Mons. Mario Russotto

Siamo stati chiamati a scegliere fra luce o tenebra, fede o devozione, credibilità o apparenza. Siamo stati sollecitati a confrontarci con la sfida e il coraggio della testimonianza, che è sfida di santità. *O siamo santi o siamo niente!*

«Nel Battesimo il Signore accende, per così dire, una luce nella nostra vita, una luce che il catechismo chiama la grazia santificante. Chi conserva tale luce, chi vive nella grazia è effettivamente santo. Cari amici, ripetutamente l'immagine dei santi è stata sottoposta a caricatura e presentata in modo distorto, come se essere santi significasse essere fuori dalla realtà, ingenui e senza gioia. Non di rado si pensa che un santo sia soltanto colui che compie azioni ascetiche e morali di altissimo livello e che perciò certamente si può venerare, ma mai imitare nella propria vita. Quanto è errata e scoraggiante questa opinione! Non esiste alcun santo, fuorché la beata Vergine Maria, che non abbia conosciuto anche il peccato e che non sia mai caduto. Cari amici, Cristo non si interessa tanto a quante volte nella vita vacillate e cadete, bensì a quante volte vi rialzate. Non esige azioni straordinarie, ma vuole che la sua luce splenda in voi. Non vi chiama perché siete buoni e perfetti, ma perché Egli è buono e vuole rendervi suoi amici. Sì, voi siete la luce del mondo, perché Gesù è la vostra luce. Voi siete cristiani – non perché realizzate cose particolari e straordinarie – bensì perché Egli, Cristo, è la vostra vita. Siete santi perché la sua grazia opera in voi» (Benedetto XVI). [...]

«*La preghiera di ringraziamento deve essere in noi abituale e tutta la nostra vita deve essere un "gratias agimus tibi", soprattutto per il sommo favore della vocazione*». Così P. Angelico Lipani esortava le sue Suore. [...]

Il Venerabile Angelico era un uomo che ha dato tempo ai poveri perché ha vissuto nella contemplazione più profonda, si sprofondava nella preghiera silenziosa senza articolare parola, in quella dimensione mistica dell'incontro con Dio. Anche quando momenti di prova hanno tormentato la sua anima, lui non ha piegato la coscienza, ma ha piegato le ginocchia davanti al Crocifisso. E così, quando il Venerabile Mons. Intreccialagli, che tanto si adoperò per P. Angelico e per le Suore Francescane, scrisse un decreto imponendogli di chiudere l'Istituto, don Michelino Gerbino corse a dare la notizia a P. Angelico e questi disse: «*Vai a dire al Vescovo che sta sbagliando. Io rimango qui a pregare che l'Istituto non venga chiuso*». E così don Michelino corse dal Vescovo insieme ad alcune nobildonne che, invece di recarsi all'appuntamento in carrozza, andarono a piedi in atteggiamento penitenziale a supplicare il Vescovo. E, nel suo grande discernimento, Mons. Intreccialagli capì e disse subito a don Michelino di annunciare a P. Angelico la revoca del decreto. Quando don Michelino arrivò da P. Angelico lo trovò ancora inginocchiato a pregare davanti al Crocifisso e, alla notizia della revoca, egli rispose: «*Lo sapevo, il Signore non ci abbandona*».

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Come vivo e viviamo l'*incontro* con Gesù? Siamo capaci di metterci alla *ricerca del Suo Volto* con cuore sincero? Ho e abbiamo (come comunità) il *coraggio di andare controcorrente* testimoniando la fede in Lui nella ferialità della nostra giornata con semplicità di vita?
2. Sono consapevole che senza Gesù Cristo, Parola di Luce e di Vita, nulla esiste e nulla ha senso? O vivo la mia vita alla ricerca del senso nelle cose materiali, negli affetti, nella mia carriera personale o nel denaro?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro...

Preghiamo

O Dio, Ti lodiamo e Ti ringraziamo per tutto ciò che ci hai donato durante questo anno che volge al termine. Ti preghiamo affinché ciò che abbiamo imparato porti frutti copiosi per il bene delle nostre comunità. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)